

SERVIZIO *Segret. & D. 006.*

COPIA RILASCIATA AL SINDACATO

*A es N. 5 R.*

PER ESPLENAMENTO DEL MANDATO

Massa Lubrense, il *10-12-08*

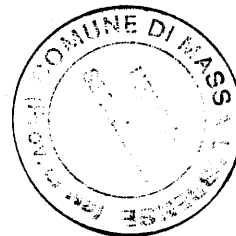
## COMUNE DI MASSA LUBRENSE

Provincia di Napoli

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

*Anna Maria Milone*

Copia



### DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

89

Discussione Ordinanza Sindacale n. 544 del 17/11/2008.

L'anno **duemilaotto** il giorno **ventisette** ===== del mese di **novembre** alle ore **18,00**

in Massa Lubrense, nella Sala Consiliare del Comune, si è riunito il Consiglio Comunale sessione **straordinaria** di **prima** convocazione ed in seduta **pubblica**, convocato dal Rag. Mose' Vinaccia ai sensi dell'art.38 del D. L.gvo n. 267/2000 e dell' art.28 del vigente statuto comunale. Premesso che a ciascun consigliere è stato notificato l'avviso di convocazione, pubblicato all'albo pretorio del Comune;

Presiede la seduta il Consigliere Mose' Vinaccia

E' assente il Sindaco, dott. Leone Gargiulo

Dei seguenti Consiglieri in carica:

- |                |          |                 |            |
|----------------|----------|-----------------|------------|
| 1) BALDUCELLI  | Lorenzo  | 11) CAFIERO     | Liberato   |
| 2) STAIANO     | Giovanna | 12) GARGIULO    | Davide     |
| 3) PIRODDI     | Diego    | 13) ERCOLANO    | Luigi      |
| 4) STAIANO     | Liberato | 14) MOSCA       | Antonio    |
| 5) GIUSTINIANI | Michele  | 15) DE GREGORIO | Antonino   |
| 6) FIORENTINO  | Sergio   | 16) ESPOSITO    | Anna Maria |
| 7) PERSICO     | Alessio  | 17) CANGIANO    | Salvatore  |
| 8) D'ESPOSITO  | Giuseppe | 18) ACONE       | Raffaele   |
| 9) CIOFFI      | Biagio   | 19) PERSICO     | Liberata   |
| 10) VINACCIA   | Mosé     | 20) COPPOLA     | Antonino   |

risultano assenti i Sigg.	Staiano Giovanna	Esposito A. Maria	Cioffi Biagio
Persico Liberata	Cangiano Salvatore	Mosca Antonio	===

Il Presidente, Rag. Mose' Vinaccia, riconosciuta la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta e mette in discussione l'argomento segnato in oggetto.

Partecipa il Segretario Generale dr. Domenico Ippolito il quale funge anche da verbalizzante.

## **PRESIDENTE**

Passiamo al punto n. 17: "Discussione ordinanza sindacale n. 544 del 17/11/2008".

Entra in Consigliere Antonio Mosca.

## **CONSIGLIERE MOSCA**

Io ho chiesto di portare l'argomento all'ordine del giorno del consiglio comunale non perché non ne condivido lo spirito, anzi, lo condivido, lo apprezzo perché se si vuole attraverso un'ordinanza sindacale o qualunque altro provvedimento dare maggiore decoro alla città assolutamente mi trovate d'accordo su questa questione. Ovviamente, però si è chiesto di portarlo all'attenzione del consiglio comunale perché non sono condivisibili, secondo me, delle ordinanze che in modo ubiquitario vanno ad incidere su tutto il territorio e tutte le situazioni. D'altra parte, nel riferimento legislativo che viene richiamato nell'ordinanza, si parla solo del decreto legislativo 267/2000 e secondo me, non credo solo secondo me, non rientra nelle competenze e nei poteri del sindaco quella di andare ad emettere ordinanze se non per motivi contingibili ed urgenti e per questioni che riguardano l'ordine pubblico e la sicurezza. Me lo fate vedere dove il 267 dice che per il decoro urbano, qual è il riferimento normativo? Quello è per la sicurezza, leggiamolo un attimo. (intervento a microfono spento) Se ti appunti un attimo le cose che ho da dire così dopo mi dai una risposta, questa non è una interrogazione aperta. Siccome incide su tutte le famiglie, è quasi un provvedimento tipo la nettezza urbana, quello per i rifiuti solidi, io voglio sapere il 267/2000 che è l'unico riferimento legislativo che trovo. (intervento a microfono spento) L'unico richiamo legislativo dato nell'ordinanza, così come lo leggo, è il 267/2000. Io all'epoca siccome questo decreto viene emanato ad agosto del 2000, erano 4 mesi che ero sindaco, è chiaro che mie lo sono andato a leggere bene per quali fossero le competenze del sindaco, per non commettere un reato di abuso di potere se mi passava per la testa una cosa del genere e ritenni che l'applicazione corretta fosse quella di poter emettere solo ordinanze contingibili ed urgenti in tema di sicurezza ed ordine pubblico. La questione me la ricordavo già così com'era, non è che me la sono dovuta studiare di nuovo, ho avuto conferma giusto con una rinfrescata. Però lì c'è una cosa, l'ha detta adesso Tonino Coppola, può anche emettere delle ordinanze quando si tratta di far applicare leggi o regolamenti. Io mi sono andato a fare una ricerca su tutte le delibere adottate nei vari Comuni e mi sono reso conto che il sindaco ha emesso anche negli altri Comuni delle ordinanze di questo tenore, non proprio così, per carità, nessun sindaco ha fatto una ordinanza di questa portata, però ha fatto riferimento al regolamento di polizia municipale. Adesso capisco pure che si potrebbe invocare anziché il regolamento di polizia municipale che a Massa mi pare sia del 1993, ottimo regolamento di polizia municipale, fatto molto bene all'epoca, ma tutto dice tranne questo. Non affronta in nessun modo le questioni di decoro urbano e allora c'è il regolamento d'igiene e sanità che non dice questo e se dicesse una cosa del genere

direbbe una cosa contro l'igiene e contro la sanità perché noi sappiamo benissimo che lo sciorinamento degli indumenti al sole è addirittura indicato dai medici per alcuni tipi di parassitosi intestinali e per altre malattie. Quindi assolutamente un regolamento di igiene e sanità non si potrebbe permettere di dire una cosa del genere perché sarebbe insalubre non farlo. Allora non avendo nemmeno riferimenti regolamentari oltre che legislativi questa ordinanza non può essere emessa così. Continuando ad affermare che io condivido lo spirito della ordinanza, secondo me bisognerebbe innanzitutto revocarla, poi fare un regolamento adeguato per il decoro urbano, adesso abbiamo l'ufficio del paesaggio, si potrebbe fare un bel regolamento e dire certe cose, fissare dei paletti precisi, ma ovviamente non permettendo mai e poi mai che famiglie che non hanno la possibilità di poter sciorinare gli indumenti in aree non visibili dalla strada e non su una unica finestra o terrazzo visibile dalla strada che hanno perché non ne hanno altri, possono fare questa operazione dalle 22 alle 8 del mattino perché credo che sia assolutamente assurdo né è pensabile che possano tenere in casa il vecchio braciere con il classico coperchio di legno o una asciugatrice o altri attrezzi per asciugare gli indumenti. Allora io credo che prima di emettere una ordinanza di questo tipo, pur condividendone lo spirito, siamo tutti d'accordo sul fatto che non diventi Forcella Massa Lubrense, assolutamente, però prima preoccupiamoci di fare un regolamento, prevedere delle deroghe per casi particolari, magari indicando alcune strade e altre no, perché non è detto che poi ci sta pure Punta Campanella, ma se io passo per Via Mitigliano e vedo che l'unica abitazione sta... (fine lato B cass. 4)

...ordinare a tutti i cittadini di Massa Lubrense di comportarsi in un certo modo quando non ce n'è la necessità e quando comunque ci sono delle situazioni nelle quali non si può fare a meno di farle nelle ore dove il sole splende, dove gli indumenti si asciugano prima e meglio. Però, l'altra cosa riguarda il divieto fissato dall'ordinanza di poter raccogliere sui terrazzi i rifiuti prodotti in casa se non in appositi contenitori. Anche lì si poteva risparmiare questa cosa in un momento in cui alla popolazione gli si chiede la massima collaborazione per la raccolta differenziata e attenzione! Perché in qualche Comune sta succedendo che la gente si è scocciata di tenere la spazzatura in casa per cui in alcuni paesi cominciano delle sommosse velate o meno velate per non continuare a collaborare. Quindi proprio in questo momento invece dove è opportuno continuare con questo atteggiamento che è stato assolutamente esemplare dei cittadini non si può andarli a penalizzare con ulteriori vincoli che non permettono, come è stato fatto fin adesso di andare a mettere i rifiuti in una busta chiusa sul terrazzo di casa propria. Mi pare voler entrare nella sfera familiare e guardare dal buco della serratura quello che succede anche nella gestione della casalinga e infierire un po' troppo contro le massaie o i massai.

## **CONSIGLIERE COPPOLA**

Pur anche io condividendo il concetto che, spesso non è un bel vedere tutta la biancheria esposta, qualunque essa fosse vorrei però distinguere un attimo questo ragionamento in due aspetti, cioè uno sotto il profilo dell'opportunità e l'altro sotto il profilo della legittimità. Dato per assunto che non è bello effettivamente veder queste cose vorrei farti, visto che sei l'interlocutore, alcune domande e se prima di fare qualsiasi azione di questo tipo quantunque possa avere un obiettivo anche condivisibile, se ci si rende conto delle conseguenze che poi vengono fuori rispetto ad un'azione che viene fatta addirittura con un'ordinanza e non magari invece con un manifesto di invitare, per un concetto di civiltà, le persone e non obbligarle di stare con la pistola dietro. Non mi pare che siano stati fatti manifesti dell'ordinanza per cui improvvisamente ci si becca una sanzione, poi vedremo anche quale perché sull'ordinanza c'è veramente da raccapricciarsi. Peraltro "il Comando di Polizia municipale è incaricato di dare adeguata informazione della presente ordinanza 17 novembre". Oggi sono passati 11 giorni, che tipo di informazione è stata data? A chi' nel momento in cui si va a dare informazione e si trovano i panni stesi c'è la rilevazione di una violazione e quindi dovrebbe esserci la sanzione. Allora o i vigili non hanno fatto completamente niente oppure ci saranno dei verbali che sono stati elevati. Secondo quali principi o regolamenti? Che tipo di violazione è stata fatta? Di queste cose sono un po' curioso! Ancora "rilevato che occorre pertanto tutelare con ogni mezzo" - se poi dobbiamo prendere anche i fucili, i cannoni ed i carri armati - "il decoro e l'ordine di questo Comune". Ma l'ordine pubblico o l'ordine in senso, cioè a che cosa è collegato questo ordine? Addirittura viene richiamato il principio di sussidiarietà che con questo non ha nulla a che vedere, cioè una persona che legge questa cosa, che ha un po' di domestichezza con la legge si mette a ridere. Volgiamo parlare del decreto legislativo 267 cioè citato lì, buttato, tanto per metterlo poiché si tratta di una normativa generale di riferimento però, gli articoli che sono anche abbastanza specifici non vengono citati. Poi bisogna veder se di notte i panni si asciugano ma l'ulteriore domanda, vi siete posti che tipo di sanzione deve essere applicata con questa ordinanza e in che misura? Se esiste un regolamento, se c'è una disciplina sanzionatoria. Se c'è dovrebbe essere stata richiamata e francamente anche chi le firma dovrebbe preoccuparsi per capire quello che c'è scritto dentro e direi anche di chi propone. Questo come primo fatto di passaggio poi, sull'aspetto legale farei un altro paio di passaggi.

## **ASSESSORE**

Colgo la positività perché credo che non è stato ipocritamente detto, ma siamo tutti d'accordo sull'aspetto generale di queste cose, qua nessuno mai ha pensato di vietare qualcosa in assurdo senza prevedere o intuire i risvolti che stanno dietro e, giustamente condivido anche quello che ha detto A. Mosca. Però, vorrei lanciare un segnale, noi prevediamo che debba rimanere tutto così, il

degrado, oppure dobbiamo cominciare a pensare che il decoro possa passare anche con, non un divieto ma una regolamentazione. E non è che devo vedere i Comuni limitrofi, vedi Vico Equense lo ha fatto da 7-8 anni, vedi Sorrento ecc.. addirittura sono d'accordo con te, non si dovrebbe fare un documento del genere o un'ordinanza, il cittadino dovrebbe essere autonomamente sensibile a queste cose. Ma il mio intento, la mia proposta è stata in un'unica direzione, cioè le strade principali, questo è stato l'input dato all'ufficio, anche perché sono stato sollecitato da più parti e dal presidente della Pro-Loce di Massa dove mi ha fatto vedere un servizio fotografico perché effettivamente sulle strade principali, su alcuni balconi, con i famosi ferretti e con il bucato sciorinato in mezzo alla strada che sgocciola io credo che non sia un bel guardare perché qualcuno ha voluto pompare questa cosa in modo esagerato, sono stato indicato come una persona che doveva fare altre situazioni, cioè ho creato solo inimicizie, quindi un provvedimento impopolare. Però io dico un'altra cosa, basti pensare anche un balcone con un piccolo stenditoio lo può fare tranquillamente, anche durante il giorno, qua si parla, prospiciente alla strada. Ho colto che positivamente tutti siamo d'accordo a una regolamentazione, allora è chiaro, tutto è modificabile perché se andiamo tutti nella stessa direzione, il decoro, è un discorso. È chiaro, si può prevedere quello che era stato indicato, le strade principali, erroneamente è stato inserito "su tutto il territorio". Tu hai detto una cosa importante, ci sono delle stradine.

#### **CONSIGLIERE MOSCA**

Rinnovo la mia idea che è quella assolutamente della necessità di regolamentare il decoro urbano, come fatto generale non riguarda soltanto gli indumenti, non c'è bisogno di dire che gli indumenti non devono, per esempio, scendere fino a togliere luce all'appartamento inferiore ecc...ecc... perché già ci sono i regolamenti condominiali, cioè il lenzuolo non lo puoi far scendere oltre il piano di calpestio della tua abitazione, quindi questo non c'è neppure bisogno di andarlo a scrivere perché è legge. Ma la questione, secondo me, è che quando si emette un'ordinanza, è un fatto tecnico, ai sensi del testo unico degli enti locali si può emettere ordinanza solo in alcuni casi ben specificati dal testo unico. La maggiore possibilità, la più elastica, la più permissiva per un sindaco che non vuole essere un podestà è quella di fare ordinanze per fare rispettare leggi ed ordinamenti. Noi non abbiamo nessuna legge e nessun ordinamento, l'unica fonte normativa che giustifica l'emissione di una ordinanza di questa portata è un regolamento che normalmente si trova nel regolamento di polizia municipale o in quello di igiene e sanità, ma io dico addirittura nell'ufficio del paesaggio. Qual era la richiesta che facevo? Pur convenendo nella necessità di fare qualcosa per il decoro urbano, era quella di innanzitutto di revocare questa ordinanza non perché non mi piace, no, ma perché è una ordinanza che vige in questo momento e che costringe le forze di polizia a controllare, a segnalare le infrazioni e poi a sanzionare, cioè la gente

deve pagare nel frattempo a meno che non decido di fare un ricorso, ma un ricorso contro che cosa? Contro una ordinanza illegittima, poi se trovi qualcuno come me, per esempio, io se avessi una sanzione del genere per fortuna mi considero tra i fortunati perché posso non farlo perché ho spazi per farlo altrove e non mi sogno di mettere gli indumenti sulla pubblica strada. Io ho la fortuna di poterlo fare, altri l'hanno ma tanti altri no. Allora se io avessi una sanzione per una cosa del genere andrei davanti al giudice di pace, addurrei le mie motivazioni per far revocare l'ordinanza e far pagare i danni al Comune. Ma perché dobbiamo mettere in croce la gente? Il ragionamento è questo, ma perché dobbiamo mettere in croce la gente ancor più di quello che abbiamo chiesto per la differenziata quando possiamo raggiungere lo stesso obiettivo con i dovuti accorgimenti di cui parlavo prima, di limitarlo ad alcune strade oppure ai centri urbani, alcune situazioni soltanto facendo delle deroghe nei casi in cui non c'è altra possibilità, ovviamente, perché non è che possiamo costringere la gente. Ad un certo punto diremo loro anche a che ora andare in bagno e fare in modo che tutti contemporaneamente vanno in bagno e si ingolfano le fogne, a quel punto noi non abbiamo più un sindaco ma un podestà, forse può far piacere a Diego Piroddi ma a me no. L'invito che ti volevo fare è di suggerire a chi emesso l'ordinanza che manca in questo momento, visto che l'hai proposta tu, prima di revocare l'ordinanza, poi di dire al comando dei vigili urbani oppure all'ufficio delle attività produttive oppure all'ufficio del paesaggio di elaborare un regolamento globale avvalendosi anche di un parere della commissione edilizia, se è il caso, sarebbe simpatico che anche elementi esterni, ma competenti in alcune branche, possono dare un suggerimento sull'elaborazione di un regolamento del genere. Per esempio c'è la questione della cartellonistica, io credo che sia molto più indecente in questo momento il disordine delle indicazioni pubblicitarie che ci sono sul territorio che gli indumenti appesi al balcone. Forse il presidente della pro loco reggente ne vede tanti, io non è che ne vedo tantissimi, io lo giro il territorio, però credo che sia molto più indecente ed offensivo non solo per i vivi ma anche per i morti quei cartelli con indicazioni stradali, con le pubblicità messi a ridosso del monumento ai caduti a Massa dove dietro la bandiera europea e quella italiana tu vedi tre cartelloni ed è una vera indecenza. Queste sono le questioni di decoro urbano. Siete d'accordo? Perfetto. Allora facciamo un regolamento complessivo per il decoro urbano dove andiamo ad inserire anche con una certa differenziazione rispetto alle varie zone del territorio dopodiché si riemette l'ordinanza e pretenderà che vi sia il rispetto perché ci sta l'ordinanza. Ma oggi è assurdo che un cittadino possa essere colpito dal primo vigile più zelante che vede l'indumento appeso, magari lo vede anche da un'altra parte ma non se ne accorge, vede un indumento appeso, magari non dà fastidio a nessuno, ci sta l'ordinanza del sindaco, nelle mie funzioni di vigile urbano ho il dovere di farla rispettare e quindi sanziono, verbalizza e sanziona e

quindi costringe il cittadino o a pagare o a fare un ricorso. Questo per me significa mettere in croce la gente.

#### **SINDACO**

Una cosa è certa, l'intento non era di vietare, ma certamente regolamentare il decoro urbano delle zone principali. Basta pensare, a volte è successo a Massa come è successo a Sant'Agata verso via Torricelli, tanti indumenti che esposti su facciate prospicienti la pubblica strada non è un bel vedere, certamente non è un bel vedere la cartellonistica dove abbiamo fatto dei passi notevoli, c'è ancora da fare, però non possiamo nemmeno permettere più oggi in un Comune, una città come la nostra che penso stia raggiungendo dei buoni risultati di immagine, che dobbiamo notare nel 2010 vedere sciorinare un bucato nella pubblica strada. Tra le altre cose, ripeto, era intento mio e dell'assessorato al turismo solo sulle strade principali. E' stato sbagliato, certamente sarà rimodulata, ma certamente l'ordinanza resterà in piedi naturalmente migliorandola. Per quanto riguarda l'aspetto giuridico normativo, il funzionario che l'ha studiata se ne assume le sue responsabilità. Tra le altre cose Coppola mi ha chiesto se c'era il funzionario, io l'ho cercato anche perché mi doveva dare dei riferimenti normativi, mi ha detto che tra le altre cose ha anche visto il regolamento di igiene del 1962 e qualcosa c'è dentro, il regolamento della polizia municipale e il testo unico degli enti locali, questo è l'aspetto proprio sic et simpliciter.

#### **CONSIGLIERE MOSCA**

Se hai la preoccupazione che revocare una ordinanza emessa, solo perché è stata proposta dall'assessore al turismo possa in qualche modo significare una brutta figura io sgombrerei il campo da questa ipotesi perché è meglio, secondo me, ravvedersi su un provvedimento intempestivo, ma non sbagliato, quando non è assolutamente vero che poi la polizia municipale entra in questa faccenda perché non c'è il visto ed il parere del comandante dei vigili urbani o la proposta del comandante dei vigili urbani. Nell'ordinanza l'unico che viene citato è l'assessore al turismo, l'altra cosa che viene citata è il decreto legislativo 267/2000, il testo unico, l'ordinanza è questa, non c'è scritto visto il parere del... dove poi chi dà il parere si potrebbe addirittura assumere la responsabilità di firmarla la ordinanza perché ha potere di ordinanza. Quindi non si vede perché la debba firmare il sindaco, quindi non lo so se è condivisa o non condivisa, credo più no che sì, altrimenti l'avrebbe firmata il comandante dei vigili urbani. Noi dobbiamo solo verificare se ci troviamo d'accordo su certe cose, se cioè che il richiamo legislativo fatto non è opportuno perché non c'è scritto da nessuna parte che tra i poteri del sindaco c'è questo tipo di potere. Dobbiamo metterci d'accordo se non sia più opportuno invece dare più potere al sindaco e l'unico modo in cui glielo possiamo dare è quello di regolamentare la materia con un regolamento da approvare in consiglio comunale, perché trattasi di competenza del consiglio comunale, dopodiché nel merito, cioè quando andremo a ragionare sul regolamento che sarà proposto noi possiamo dare dei suggerimenti, fare

delle proposte migliorative del regolamento, se saranno accolte. Ma fatta così questa ordinanza non può fare altro che scatenare un inutile contenzioso, costringere la gente o a pagare sanzioni o a fare ricorso con il rischio di aggravare anche le casse comunali quando i presupposti di legge non sono quelli pertinenti e alla fine quando poi si chiede oltretutto agli agenti della forza pubblica e la polizia municipale, quindi si estende a tutti la possibilità di contestazione della cosa, quindi non c'è nessun buon motivo, secondo me, per lasciare in piedi una ordinanza del genere, il buon senso vorrebbe che fosse ritirata, che fosse revocata. E' una considerazione che faccio io personalmente, non so gli altri consiglieri se si sentono di farla e se possa rimanere in piedi qualcosa, vorrei qualcuno che fa questo tipo di attività professionale si esprimesse se questo si fonda giuridicamente su presupposti sostenibili, secondo me no.

#### **CONSIGLIERE COPPOLA**

Io ho chiesto alcune cose, se era stata data informazione e come e se erano stati fatti dei verbali. Comunque, per andare al sodo della situazione, Antonio mi ha preceduto perché credo che questa ordinanza sia carente da tutti i punti di vista, anche dal punto di vista legale e giuridico innanzitutto perché non si può parlare, come ho detto prima, di tutelare con ogni mezzo il decoro e l'ordine, o l'ordine pubblico o l'ordine in generale. Peraltro questo espone i cittadini nell'essere sanzionati per come tecnicamente è preparata, con la contravvenzione dell'articolo 150 del codice penale, quando invece c'è un regolamento comunale. L'inosservanza del termine dato dal sindaco è sanzionata con il codice penale, non c'è scritto perché non c'è scritto niente, perché anche il decreto legislativo non c'è il 689, ma quello che è grave è che in ogni caso c'è un regolamento comunale che individua il minimo ed il massimo delle sanzioni amministrative pecuniarie previste per violazione ai regolamenti comunali che in questo caso non c'è e quindi va fatto e dalle ordinanze sindacali che è stato fatto con delibera del consiglio comunale n. 52 del 2001. Quindi praticamente quello riguarda l'aspetto sanzionatorio ma non è richiamato qua dentro ma alla fine il cittadino impatta nell'articolo 650 del codice penale che è una norma in bianco perché è una norma generica che scatta nel momento in cui c'è l'inosservanza all'ordine data dall'autorità. Ma l'ordine dato dall'autorità in questo caso è un ordine illegittimo perché il sindaco può emettere ordinanze solo per ragioni di giustizia, sicurezza pubblica, ordine pubblico e igiene. Allora quando qua si scrive che è l'ordina di questo Comune si intende ordine pubblico o si cerca di rimestare nel torbido per cercare di creare un aggancio inutile e fuorviante rispetto ad una omissione continua di tutti quelli che sono gli articoli di legge che andrebbero normalmente richiamati per far applicare una ordinanza che poi, ripeto, tornando a monte è opportuno invece trovare una condivisione con i cittadini piuttosto che fare uscire una aggressione di questo tipo senza peraltro nessuna informazione, senza nessun manifesto. Se poi vogliamo